

Nihil amori



Christi praeponere

## EDITORIALE

Don Francesco Guglietta  
comunicazioni  
sociali@arcidiocesi.gaeta.it

### Anno sacerdotale

Venerdì prossimo sarà la festa del Sacro Cuore di Gesù. Niente di che. Una festa che i liturgisti «bollano» come «devozionale». Come a dire: «Vale poco». In realtà non è così. Perché il Sacro Cuore, senza considerare discutibilissime immagini sdolcinate, è un concetto sintesi. Una di quelle cose di cui la vita della Chiesa è piena. Non per niente i gesuiti ne hanno fatto per secoli il loro cavallo di battaglia, avendone percepito l'importanza teologica e spirituale. Ma resta comunque una festa di serie B. O, forse, una festa da «addetti ai lavori». Tanto che da qualche tempo è associata ad essa anche la Giornata della Santificazione Sacerdotale. E ora diventa anche l'inizio di un particolare evento ecclesiale: l'anno sacerdotale. L'iniziativa ha forse colto di sorpresa molti. Ma chi vive la vita della Chiesa con attenzione e spirito di osservazione non si sarà meravigliato. La questione della vita e della missione dei preti sembra essere uno dei punti centrali e nodali dell'efficacia dell'azione ecclesiale. Basti pensare alla questione della pedofilia, che ha fatto salire sui giornali (e non solo) storie squalide di squalidi preti. Ma per chi vive di più la vita ecclesiale sa che certe cose o passano per la convinzione dei preti o non vanno avanti, restano patrimonio di quattro gatti. E non basta. Da tempo i vescovi hanno sentito urgentemente la questione di occuparsi dei preti, loro primi collaboratori. La secolarizzazione sembra trovare proprio nei preti una delle prime vittime. Non tanto per come vestono o come si comportano. Ma perché tocca una dimensione sostanziale. Prima il prete era un punto di riferimento sociale imprescindibile. Oggi non lo è più nei fatti. Il prete chi è allora nella Chiesa e nella società? Qual è la sua vera identità? La mancata risposta - o forse anche le mille risposte - a queste domande rende problematica la vita e la missione del prete oggi. Oltre i vissuti personali l'anno sacerdotale vuole aiutare la Chiesa a scoprire un volto possibile per il prete del terzo millennio cristiano. Con uno sguardo alla grande tradizione cristiana e un altro alle esigenze della storia. Come il Concilio Vaticano Secondo ha insegnato a fare. Buona anno sacerdotale. Specie ai preti!

Ad integrazione di quanto scritto nel numero 59 de «Il Dialogo», ritorniamo sull'argomento Corpus Domini. Papa Urbano IV che aveva istituito la solennità l'8 settembre 1264 morì poco dopo, pertanto la ricorrenza religiosa non prese immediatamente vigore. La solennità però fu ribadita nel corso del Concilio di Vienne (1311) assurgendo al grado di importanza che oggi riveste. La notevole popolarità della ricorrenza si lega anche alle processioni che si svolgono in numerosissime città. La solennità del corteo è spesso sancita dalle massime cariche religiose del territorio, basti pensare che in Roma è direttamente il Papa a presiedere il corteo in cui il corpo di Cristo è portato per le vie dell'abitato in forma visibile all'interno di un ostensorio, sotto un baldacchino e, in alcuni casi, sopra una macchina processionale. Le origini delle processioni del Corpus Domini nei vari centri sono coeve all'istituzione della solennità, quindi, si datano tutte al XIV secolo. Nei tempi passati la partecipazione della popolazione era notevolissima, il popolo dei fedeli, infatti, prendeva parte al corteo attraverso vari riti, diverse rappresentazioni, particolari



L'Ostensorio di Pio IX

leggia la trasformazione del sangue di Gesù nella salvezza dell'umanità di cui la primavera è l'emblema. A riprova di quanto detto ci viene in aiuto una cartagloria cinquecentesca dell'abba-

quindi Cristo stesso, il cui sacrificio rigenera gli uomini e la rosa è il simbolo della fioritura spirituale del cosmo e degli uomini fecondati dalle benedizioni divine. Ma ritornando alle modalità

## Corpus Domini: tutti in processione col Signore

Nell'Ostensorio il corpo di nostro Signore Gesù Cristo

Lino Sorabella - giornalista

usanze. Retaggio di queste tradizioni popolari è proprio, ad esempio, la rappresentazione dei 18 Misteri a Campobasso o l'infiorata ad Itri, Genzano, Cetona e Spello. Proprio l'infiorata simbo-

zia di Frontevault (Francia), dove una rosa è posta ai piedi di una lancia eretta, lungo la quale scorrono gocce di sangue che fanno sbocciare il fiore. La lancia certamente simboleggia la Croce,

di adorazione del Corpo di Dio, possiamo facilmente avvicinare l'ostensorio all'Arca (= cassa), la quale conteneva tra l'altro, la manna. Proprio nell'ostensorio portato in processione è presente

il Pane vivo disceso dal cielo (Gv. 6,51). Ecco che nel corso dei secoli, sia i tabernacoli che gli ostensori vengono realizzati da mani sapienti attraverso una rara sontuosità e ricchezza, oltre all'inserimento nella struttura di serie di simboli connessi. Viene immediato il collegamento con alcuni ostensori presenti in diocesi. Tra i più imponenti, oggi esposti nella mostra degli argenti nel Museo Diocesano, ne citiamo due provenienti entrambi dal tesoro della Cattedrale: uno del sec. XVIII, dono di Donna Maria Francesca Pignatelli, contessa di Acerra (nell'Archivio Capitolare si conserva l'atto emesso a Napoli il 24 giugno 1785); l'altro ostensorio è quello donato dal Papa Pio IX alla Cattedrale (nell'Archivio Capitolare è presente la missiva relativa al dono a firma del Cardinale Antonelli, Portici 4 aprile 1850). L'ostensorio settecentesco è realizzato a Napoli in argento dorato e brillanti; il Vescovo Carlo Pergamo (1771-1792) fece aggiungere sulla raggiera 3 smeraldi. Il piede poggia su quattro peducci e mostra una ricca decorazione a rilievo. Il nodo termina con l'apocalittica rappresentazione del libro dei sette sigilli con l'Agnello. La sfera presenta una decorazione a raggiera con pampini e grappoli d'uva; il tutto è sormontato da una croce ed è arricchito da ben 24 brillantini, 24 brillanti e 3 smeraldi. L'ostensorio donato dal Papa Pio IX alla cattedrale (vedi foto) è ascrivibile ad argentieri romani dell'Ottocento e presenta una struttura in argento dorato, zaffiri, smeraldi e perle. Il piede è a sezione triangolare e presenta, nei due lati posteriori, lo stemma papale in smalti. Il nodo è decorato con 17 spighe di grano (sempre in oro), simbolo eucaristico per eccellenza; la sfera è concepita come una nube da cui si irradiano brillanti raggi di luce oltre alla raggiera sormontata da una croce.

# Si è aperta a Gaeta al Museo Diocesano la personale della pittrice Laureen Crossman

Un percorso tanto impegnativo quanto entusiasmante quello che vede protagonista l'incisore

Antonio Ianniello – Segretario dell'Associazione Amici di Gaeta – Città d'Arte

**V**enerdì scorso alle ore 18.30 si è inaugurata presso il Museo Diocesano di Gaeta, una personale della pittrice, incisore e illustratrice Laureen Crossman, invitata dall'Associazione Amici di Gaeta Città d'Arte. È un percorso tanto impegnativo quanto entusiasmante quello che vede Laureen Crossman sin da bambina, aveva dodici anni, districarsi tra vie di colore ed intrichi di segni. Un percorso costituito da studi finalizzati a darle quella preparazione accademica che la porterà, con le corrette competenze tecniche e artistiche, a impegnarla a livello lavorativo nell'unica sua professione: la produzione artistica e dell'immaginazione. Le sue sono immagini tratte dalla fantasia più pura o dalle sue più profonde emozioni, a volte anche sofferte, ma sempre sostenute dall'idea di una speranza, di una «via di fuga». Sono molteplici e si dipanano in un arco di tempo molto lungo, gli eventi che hanno visto



Laureen Crossman protagonista di Mostre personali e collettive nonché di concorsi nazionali e internazionali che l'hanno vista gratificata del riconoscimento di primi premi e di importanti approvazioni come, ad esempio, nel gennaio 2009, il premio del Salon Des Artistes Francais presso il Gran Palais di Parigi. Le sue opere compaiono oramai da anni in musei italiani ed esteri. Al di fuori di ogni affermazione uffi-

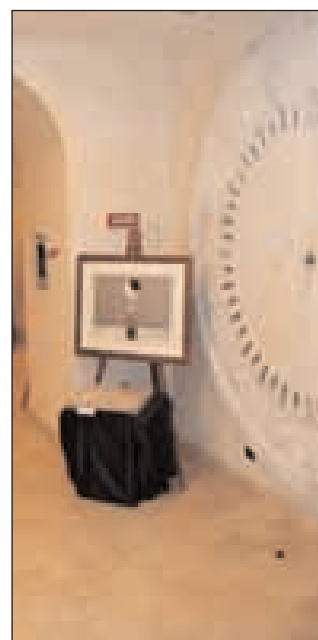
ciale, ciò che più conta è che Laureen Crossman dona, con le sue opere, un attimo di emozione a chi le guarda. Una piccola pausa di riflessione o di serenità. Come un trattenere il respiro prima di lanciarsi di nuovo nel quotidiano vivere. La mostra resterà aperta fino al 21 giugno con gli orari del Museo: giovedì 10 – 12.30, venerdì 19 – 22, sabato 17 – 20.30, domenica 10 – 12.30 e 17 – 20.30.

**L'**Associazione Amici di Gaeta – Città d'Arte, in collaborazione con il Parco Regionale della Riviera d'Ulisse, l'Ordine degli Avvocati di Latina e il Comune di Gaeta ha organizzato un'esposizione personale, molto apprezzata dai visitatori, di opere grafiche e pittoriche dell'avvocato Mario Piccolino. Le opere realizzate nel corso dell'itinerario pittorico che va dal 1998 al 2002 hanno come titolo «Mediterranea – dalle foci del Garigliano a quelle dell'Astura». L'esposizione ha presentato oltre quaranta opere, estremamente interessanti, raffiguranti le mitiche coste della Riviera di Ulisse, con i suoi miti, i suoi paesaggi, i suoi abitanti, gli animali marini e così via. Tutta la mostra è stata pervasa da uno stile unico e inconfondibile che caratterizza l'opera del pittore

## Personale di Piccolino

Al Museo la Mostra promossa da Amici di Gaeta, Riviera d'Ulisse e Ordine degli Avvocati Latina

Gian Paolo Caliman - giornalista



La sala degli Orologi

facendolo assurgere tra i più qualificati del momento. La mostra è stata presentata nel Museo Diocesano di Gaeta dal 24 maggio al 7 giugno, riscuotendo un lusinghiero successo. Le opere sono state presentate dal brillante autore nella serata inaugurale di domenica 24 maggio nella Sala Convegni di Palazzo De Vio. L'evento si è concluso con un piccolo concerto di musica classica del chitarrista Paolo Granata. In tal modo l'Associazione Amici di Gaeta Città d'Arte continua, come è desiderio del presidente S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio Arcivescovo di Gaeta, ad aprire il piano terra del Museo agli artisti che desiderano esporre, in un felice connubio tra le opere artistiche immortali esposte nelle sale del Museo Diocesano e quelle frutto dell'arte pittorica e grafica contemporanea.

# «Si cerca per la Chiesa un uomo»

Il gruppo Adulti dell'Azione Cattolica alla scoperta di don Primo Mazzolari, a 50 anni dalla morte

Maria Zibini - componente dell'equipe diocesana adulti di Azione Cattolica e amministratrice regionale

**A**lla scoperta di don Primo Mazzolari. Dopo un anno di pausa, in cui abbiamo dedicato del tempo alla nostra formazione di responsabili educativi e associativi, eccoci a riproporre, come settore Adulti della nostra amata Arcidiocesi, l'esperienza del Campo Itinerante. Quest'anno è stato pensato per scoprire i tratti fondamentali di don Primo Mazzolari, a cinquanta anni dalla sua scomparsa, percorrendo luoghi significativi e intensi di spiritualità. La proposta è offerta ad adulti e giovani adulti di Azione Cattolica e a coloro che vogliono fare esperienza di Azione Cattolica e conoscerne le iniziative. Dal 21 al 23 Agosto, tre giorni da vivere intensamente nello splendido spettacolo offerto dai boschi del casentino in provincia di Arezzo. Ci soffermeremo in preghiera nel santuario francescano di La Verna dove San Francesco d'Assisi ricevette il dono delle stimmate; incontreremo l'esperienza dei monaci benedettini del Sacro Eremo di Camaldoli fondato da San Romualdo e parteciperemo allo spirito ecumenico che soffia nella comunità di Romena, animata da don Luigi Verdi. Avremo modo inoltre di visitare la bella Arezzo, insomma una esperienza di condivisione e crescita spirituale per tutti coloro che vogliono sperimentare quanto è bello stare insieme con i fratelli. E allora non vi resta che accettare il nostro invito e prenotarvi tenendo conto che nelle parrocchie si è già in fermento. Aspettiamo anche voi per vivere questa nuova esperienza insieme in compagnia di don Primo Mazzolari. Le prenotazioni, tramite il Presidente parrocchiale, a Rita Alicandro. La quota di partecipazione è di 210 euro, l'acconto da versare entro il 20 giugno è di 50 euro. Da 0 a 4 anni è gratuito, da 5 a 14 la quota è di 150 euro. È previsto il servizio baby sitter.



Don Primo Mazzolari

## Biografia di don Primo

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera su internet

**L**ui aveva il passo troppo lungo e noi si stentava a tenergli dietro. Così ha sofferto lui e abbiamo sofferto anche noi. Questo è il destino dei profeti» (Paolo VI) Da Wikipedia, l'enciclopedia libera su internet Don Primo Mazzolari, conosciuto come il parroco di Bozzolo, fu sacerdote carismatico e profetico. Le sue idee, espresse in numerose opere, anticipano, a volte di decenni, alcune delle grandi svolte dottrinarie e pastorali del Concilio Vaticano II, in particolare relativamente alla «Chiesa dei poveri», alla libertà religiosa, al pluralismo, al «dialogo coi lontani», alla distinzione tra errore ed erranti, a questo specifico riguardo suscitò polemiche e scandalo tra i benpensanti la sua opera intitolata «Il compagno Cristo». Sul piano politico i suoi atteggiamenti e la sua predicazione espressero una decisa opposizione all'ideologia

fascista e a ogni forma di ingiustizia e di violenza, tra l'altro nascose e salvò, durante la guerra, numerosi ebrei e antifascisti. Nasce il 13 gennaio 1890 a Santa Maria del Boschetto, frazione rurale di Cremona. Il 24 agosto 1912 è ordinato sacerdote a Verolanuova, il 1 settembre 1912 è nominato curato a Spinadesco e il 22 maggio 1913 a Santa Maria del Boschetto. Il 31 dicembre 1921 è parroco a Cicognara e in seguito alla fusione delle due parrocchie il 10 luglio 1932 diviene parroco di Bozzolo. Nel 1925 fu denunciato dai fascisti per essersi rifiutato di cantare il Te Deum dopo il fallito attentato a Mussolini. La notte del 1 agosto 1931 lo chiamarono alla finestra della canonica e spararono tre colpi di rivoltella che fortunatamente non lo colpirono. Dopo l'8 settembre 1943, partecipò attivamente alla lotta di liberazione, incoraggiando i giovani a

**L**ui aveva il passo troppo lungo e noi si stentava a tenergli dietro. Così ha sofferto lui e abbiamo sofferto anche noi. Questo è il destino dei profeti» (Paolo VI)

partecipare, fu arrestato e rilasciato. Dovette vivere in clandestinità fino al 25 aprile del 1945, per sottrarsi ai fascisti, aveva infatti paura di far la stessa fine di don Giovanni Minzoni; dopo la guerra l'Anpi di Cremona gli riconobbe la qualifica di partigiano. Nel 1949 fonda il quindicinale Adesso del quale sarà direttore. I suoi scritti attireranno le sanzioni dell'autorità ecclesiastica che porterà a chiudere il giornale nel 1951. A luglio dello stesso anno venne imposto al sacerdote il divieto di predicare fuori diocesi senza autorizzazione e il divieto di pubblicare articoli senza una preventiva revisione dell'autorità ecclesiastica. Il quindicinale poté riprendere le pubblicazioni a novembre ma don Primo dovette lasciare l'incarico di direttore, continuò tuttavia a scrivere alcuni articoli sotto pseudonimi. Proprio alcuni di questi scritti sul tema della pace attirarono nuove sanzioni; nel 1954 infatti fu imposto a don Primo il divieto assoluto di predicare fuori la propria parrocchia e il divieto di pubblicare articoli riguardanti materie sociali. Dagli inizi degli anni cinquanta don Primo sviluppa un pensiero sociale vicino alle classi deboli (nessuno è fuori della carità) e alle tematiche pacifiste che attireranno le critiche e le sanzioni delle autorità ecclesiastiche fino a portarlo all'isolamento nella sua parrocchia di Bozzolo. Se l'istituzione lo reprimeva con durezza, non per questo il messaggio

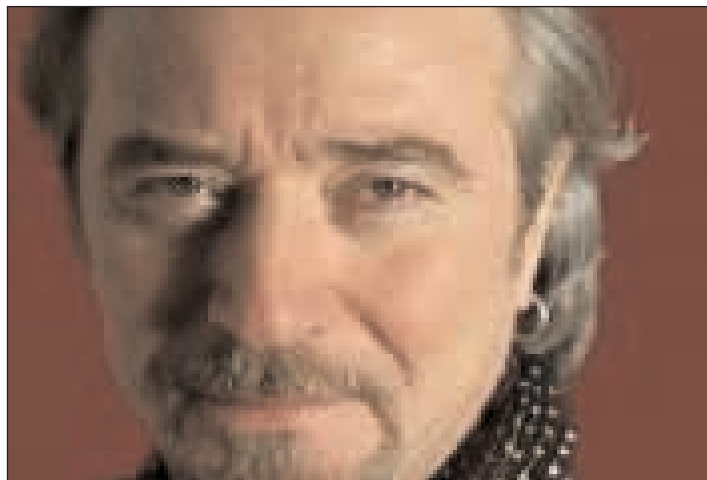
di Mazzolari si spense; ebbe anzi una notevole influenza, anche se per vie più nascoste. Veniva regolarmente invitato da Ernesto Balducci agli incontri annuali dei preti scrittori. Gli echi della riflessione di Mazzolari sull'obiezione di coscienza si ritroveranno così nel mondo fiorentino di Ernesto Balducci, sino ai livelli politici di Giorgio La Pira e di Nicola Pistelli, e fino al punto più noto della «germinazione fiorentina», rappresentato nel 1965 dal don Lorenzo Milani di L'obbedienza non è più una virtù. Anche don Milani aveva collaborato con Mazzolari scrivendo articoli per Adesso. Con la pubblicazione anonima di Tu non uccidere, nel 1955, Mazzolari attaccava a fondo la dottrina della guerra giusta e l'ideologia della vittoria, il tutto in nome di un'opzione preferenziale per la nonviolenza, da sostenere con un forte «movimento di resistenza cristiana contro la guerra» e per la giustizia, vista come l'altra faccia della pace. Al fondo c'era la nuova consapevolezza del significato dirompente della bomba atomica, che aveva cambiato il campo razionale entro il quale il realismo aveva potuto muoversi per giustificare l'extrema ratio della guerra. È solo verso la fine degli anni cinquanta, negli ultimi mesi di vita, che don Primo Mazzolari cominciò a ricevere le prime attestazioni di stima da parte delle alte gerarchie ecclesiastiche. Nel novembre del 1957 l'arcivescovo di Milano Montini, futuro Papa Paolo VI, lo chiama a predicare presso la propria diocesi. Nel febbraio del 1959 Papa Giovanni XXIII lo riceve in udienza privata e lo saluta pubblicamente "Tromba dello Spirito Santo della Bassa Padana".

# Week - end di concerti a Gaeta

Grande successo per la performance di Eddy Napoli, ex componente dell'Orchestra italiana di Arbore, al Molo Sanità. Oggi, invece, alle 21 è la volta della rock band indipendente Tecnosospiri

A cura AiG - Agenzia d'informazione Gaeta - Ufficio Stampa Comitato Festeggiamenti Patroni di Gaeta Santi Erasmo e Marciano

Ieri sabato 13 e oggi domenica 14 giugno presso il Molo Sanità nel cuore della Gaeta Medievale vengono riproposti due spettacoli che erano stati cancellati dalle avverse condizioni metereologiche in occasione dei recenti festeggiamenti in onore dei santi patroni di Gaeta Erasmo e Marciano. Ieri sera successo per Eddy Napoli, al secolo Eduardo De Crescenzo, che è conosciuto per essere stato la voce solista dell'orchestra italiana di Renzo Arbore, ovvero una delle voci che hanno riaffermato il repertorio classico napoletano in territorio internazionale. Dietro questo grande successo c'è un figlio d'arte, il padre di Eddy è Vincenzo De Crescenzo, scrittore e regista, poeta ed autore di canzoni tra le quali la famosissima «Luna rossa», un successo degli anni '50 cavallo di battaglia di artisti celebri come Frank Sinatra, Claudio Villa e tanti altri, e oggi cavallo di battaglia proprio di Eddy. Come autore - compositore, compone musiche originali per vari lavori teatrali e cinematografici. Inoltre ha composto canzoni per Roberto Murolo, Raffaella Carrà, Gloriana, Mario Merola e Giulietta Sacco. Dopo il periodo arboriano, Eddy Napoli si ripropone al grande pubblico con la sua inconfondibile voce, interpreta i classici napoletani emozionando e divertendo ogni genere di pubblico. Tra i momen-



Eddy Napoli

ti più significativi ricordiamo i sei dischi di platino conseguiti con l'Orchestra Italiana con relativi tour mondiali, il Premio Penisola Sorrentina vinto nel 2007 come ambasciatore della canzone napoletana nel mondo. Stasera è il turno dei Tecnosospiri, band originaria di Formia e di Gaeta, che ha raggiunto in poche settimane dall'uscita del disco, il quarto posto nelle classifiche dei singoli indipendenti con il brano «Lo stato in crisi» e promosso i propri live in giro per l'Italia. Recentemente Sky Music Box, in collaborazione con il M.E.I. Di Faenza, ha loro consegnato il premio della critica tra le proposte artistiche di rock indipendente. Tra poche settimane uscirà il loro nuovo videoclip. I Tecnosospiri presenteranno il loro terzo album: «I

Lupi» (CinicoDisincanto/Cni). «I Lupi» è un disco composto da dieci affreschi musicali, ispirati al cinema di Kieslowsky, alle poesie di Pasolini, agli scritti di Roland Barthes, a un mondo culturale che va molto oltre le influenze musicali e di cui i Tecnosospiri si servono, per descrivere l'attuale «stato in crisi» dei nostri tempi. «I Lupi» è un disco intimamente pop: i Tecnosospiri si dimostrano capaci di trattare tematiche articolate senza rinunciare alla melodia ed all'accessibilità delle canzoni. I membri della band sono: Claudio Marciano (voce e chitarra), Daniel Marciano (Chitarre), Emanuele Filosa (basso), Fabio Sasso (batteria), Nicoletta Nardi (voce e piano). Nel 1999: Esce il loro primo album "Poi un giorno mi hai assassinato", prodotto



La rock band Tecnosospiri

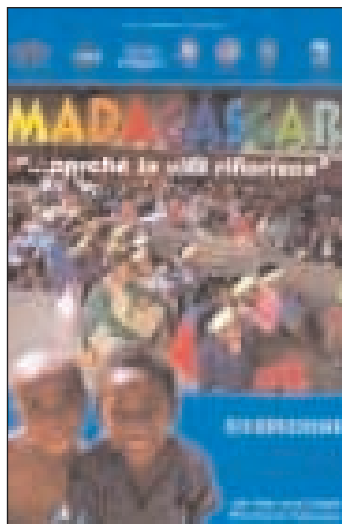
dalla Tobacco Records. Indicato tra i migliori lavori dell'anno da Mucchio Selvaggio e Rockstar è il frutto della gavetta della giovanissima band. 2001 - 2003: Pochi anni dopo la loro nascita il progetto inizia a muoversi con disinvoltura: Red Ronnie li invita a partecipare al Tim Tour ed il programma Rai «Toto: principe di Danimarca» sceglie un loro brano per la sigla d'apertura. Negli anni 2004 - 2006: in questo periodo avviene l'incontro con Amerigo Verardi, produttore artistico di Baustelle e dei Virginiana Miller. Il motore che renderà più ricercato e stilisticamente interessante il progetto Tecnosospiri. Nasce così l'album «In Confidenza», la loro seconda fatica discografica. Viene concepito e partorito nel Gennaio 2005 tra Gaeta e Trieste con la collabo-

razione di Maurice Andiloro, già fonico di Perturbazione, Verdona, Afterhours. L'uscita del secondo album è anche il momento dell'incontro con il Label Manager Fabrizio Brocchieri della CinicoDisincanto, con cui nasce una collaborazione tutt'ora attiva. Il disco viene presentato al Circolo degli Artisti, una delle vetrine più prestigiose della musica emergente romana, ed ottiene delle recensioni importanti su Rockerilla, Rockstar, Musicboom, Sentire e Ascoltare, Gufetto. Si moltiplicano le date e le occasioni di visibilità, arrivando a 100 appuntamenti tra concerti e festival; Radio Rock Italia, Radio Città Futura e diversi programmi Rai (Demo Radio, New Generation, Versione Beta) accolgono favorevolmente i brani della band.

## Vivere il Madagascar

Raffaele Vallefucio

Sentirsi autentici protagonisti della missione salesiana in Madagascar. E' questo il senso del lavoro quotidiano svolto da don Luca Treglia, che da anni presta il suo servizio di missionario nel continente africano. «Io sto qui a nome vostro - scrive don Luca sulle pagine del tradizionale giornalino che accompagna i risultati del suo impegno - e ne sono fiero, perchè speriamo il vostro sostegno spirituale e materiale. Il bene che state facendo - spiega il sacerdote a tutti i benefattori - l'aiuto concreto per questo popolo, diventa una sorgente di benedizioni». Per questo don Antonio



De Meo, parroco di San Luca di Maranola invita ad «aiutare Don Luca e i suoi bambini del

Madagascar. L'umanità - scrive il parroco - ha bisogno di essere liberata e redenta. Siamo in pieno anno paolino e comprendiamo che l'attività missionario è risposta all'amore con cui Dio ci ama». «Tante cose sono state fatte - analizza dalle pagine della rivista 'Madagascar ... perchè la vita rifiorisca' - ma molte ancora rimangono. Il nostro scopo è quello di dare nuova speranza alla vita, a questo popolo». Un impegno che si configura come «ponte di solidarietà fra Maranola e i missionari di don Bosco presenti nell'isola malgascia. A loro giunga la gratitudine di tutta la città di Formia per l'impegno sociale e civile che caratterizza la loro azione quotidiana specialmente in favore dei bambini» spiegano il sindaco di Formia Michele Forte e il consigliere regionale del Lazio Aldo Forte.

## A Scauri varie iniziative sulle orme di Sant'Albina

R.V.

Sulle orme di Santa Albina» è il programma di iniziative ecclesiali che la comunità parrocchiale omonima ha battezzato lo scorso giovedì. Ieri, invece, è stata la volta della santa messa presieduta da Mons. Giorgio Serenari, delegato regionale della Pastorale Sociale e del Lavoro, Salvaguardia del Creato, Giustizia e Pace. Oggi per la Festività del Corpus Domini Santa Messa alle 10.30, alla quale seguirà la tradizionale Infiorata e in serata alle 19 la Santa Messa con la processione che interesserà entrambe le due comunità scauresi, come da tradizione. Domani alle 19 la Santa Messa con Vespri, con la testimonianza del maestro elementare in pensione Giuseppe

Sparagna. Martedì, invece, sulle orme della santa vergine e martire Albina l'evento «In ricordo della traslazione delle reliquie» dalla Cattedrale di Gaeta alla parrocchia omonima della santa di Scauri. Sempre nell'ambito della programmazione, quindi, si terrà la solenne concelebrazione con don Mariano Salpinone, parroco di Penitro e vicario foraneo di Formia, preceduta dalla tradizionale processione con rievocazione, sulla spiaggia, del martirio della santa. Fiaccolata e sosta di preghiera in via Santa Albina, presso l'antica cappella eretta in suo onore. Chiuderà sabato prossimo alle 21 il recital su san Paolo apostolo Paulus, spettacolo realizzato dai ragazzi del catechismo.

## Ricostruzione dell'Abruzzo e il cuore dell'Arcidiocesi di Gaeta. Raccolti 43 mila euro, tutti versati alla Cei

Trivio Parrocchia Sant'Andrea 2500  
Scauri Parrocchia Sant'Albina V.M. 2010  
Gaeta Parrocchia San Giacomo Apostolo 1200  
Formia Parrocchia Sacro Cuore 1147  
Gaeta Parrocchia San Nilo Abate 1000  
Pulcherini Parrocchia San Giuseppe 250  
Fondi Parrocchia San Paolo 1350  
Gaeta Parrocchia Santi Cosma e Damiano 500  
Gaeta Santissima Trinità 655  
Formia Parrocchia Sant'Erasmo 1200  
Fondi Asilo Opus Mariae Reginae 200  
Formia Parrocchia

Madonna del Carmine 2760  
Santi Cosma e Damiano Parrocchia Sant'Antonio da Padova 1000  
Gaeta Parrocchia San Paolo 1300  
Santa Maria Infante Parrocchia 270  
Gaeta Parrocchia San Carlo Borromeo 2100  
Regalità di Maria Santissima e Pio X 800  
Minturno San Pietro 1535  
Gaeta Rettoria San Francesco 170  
Fondi Santa Maria in Piazza 1600  
Maranola parrocchia San Luca 2820  
Sperlonga Santa Maria Assunta in cielo 750  
Marina di Minturno

Chiesa Nostra Signora del Sacro Cuore 500  
Gaeta Scuola elementare Don Bosco 81  
Ausonia Santuario del Colle 410  
Fondi parrocchia San Pietro 510  
Pulcherini parrocchia San Giuseppe 20  
Spigno Saturnia parrocchia San Giovanni Battista e Santa Croce 340  
Gaeta parrocchia Santa Maria Assunta in cielo 1400  
Tufo parrocchia San Leonardo 100  
Emergenza Abruzzo 325  
Castellonatoro parrocchia Santa Caterina 350  
Monte San Biagio parrocchia San Giovanni

Battista 2000  
Lenola Santa Maria del Colle 1645  
Coreno Ausonio parrocchia Santa Margherita 1126  
Suio Santa Maria del Buon Rimedio 300  
Castelforte San Giovanni Battista 870  
Minturno parrocchia San Biagio 500  
Ponza parrocchia Santa Maria Assunta in cielo 2160  
Tremensuoli parrocchia San Nicandro 530  
Itri parrocchia Santa Maria Maggiore 530  
Formia parrocchia Santi Giovanni e Lorenzo Battista 1000  
Maranola parrocchia Santa Lucia 445

## Trasparenza

Marcello Caliman

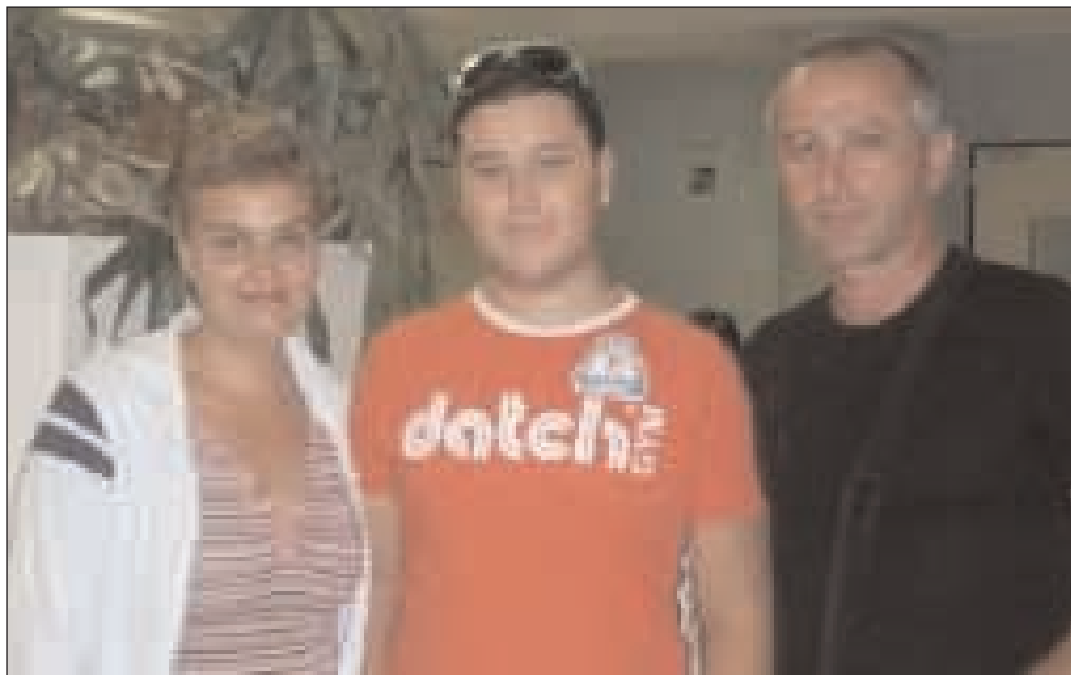
**L'**Arcivescovo di Gaeta continua nel suo percorso di rinnovamento dell'immagine esterna della diocesi. Ha dato disposizione perché siano resi pubblici i dati ufficiali della raccolta presso le varie comunità parrocchiali delle offerte a favore della gente d'Abruzzo, lanciata a suo tempo dalla Caritas d'intesa con la Cei. Sono stati raccolti al 4 del corrente mese 42.674,30 euro e con un arrotondamento di 325,70 sono stati versati alla Caritas 43.000,00 euro che, unitamente a quelli raccolti in tutta Italia, confluiscono in un unico conto che sarà messo a disposizione della Chiesa d'Abruzzo. Da evidenziare che le somme raccolte variano anche a secondo della popolazione residente in ogni comunità parrocchiale e tante di queste ultime operano anche costantemente a favore delle missioni all'estero.

## Mattia, una storia dall'Abruzzo

Lettera aperta dei genitori del 16enne abruzzese ricoverato nella Clinica di Pozzilli. Testimonianza per indurre ad accogliere i malati abruzzesi nelle strutture sanitarie

Ilaria Pucci - Medico responsabile dell'Ufficio Comunicazione Neuromed di Pozzilli

**L**a Dottoressa Ilaria Pucci dell'Ufficio Comunicazione Neuromed di Pozzilli ci ha scritto una lettera che riportiamo integralmente: «Da alcuni giorni presso il reparto di Chirurgia dell'epilessia del Neuromed di Pozzilli è stato ricoverato un adolescente di nome Mattia che ha 16 anni, è abruzzese, ha vissuto la tragedia del terremoto insieme alla sua famiglia. I suoi genitori ci hanno raccontato la sua storia per sensibilizzare l'opinione pubblica e le strutture ospedaliere ad accogliere le persone con patologie cliniche che non possono accedere ai servizi sanitari dell'ospedale dell'Aquila semidistrutto dal sisma». Qui di seguito riportiamo la loro testimonianza. «Il terremoto ha cambiato la nostra vita, ora viviamo in campeggio in attesa di ritrovare la nostra tranquillità. Non si sa ancora quando le nostre case saranno ricostruite e viviamo solo di speranza, la speranza che dopo il G8 tutto rinizi, per noi e le nostre case. Io sono tra i fortunati. Non vivo il dramma delle tende, il freddo, il caldo e ancora il freddo. Ma vivo nel-



Mattia con i suoi genitori nella clinica di Pozzilli

l'ansia. Mio figlio Mattia ha 16 anni, da 4 anni soffre di epilessia farmaco - resistente. Dopo il sisma ha avuto un'ulteriore crisi. Dopo tre giorni in macchina io, mio marito, mio suocero e mia madre (entrambi malati) abbiamo deciso che urgeva una soluzione: Trovare una sistemazione abbastanza stabile dove Mattia potesse stare al sicuro. Un campeggio

sulla costa abruzzese ci ha accolto. Molti miei amici non hanno avuto la stessa fortuna. Una mia conoscente era all'Ospedale dell'Aquila al momento del sisma. Era su di una sedia a rotelle, doveva essere operata al femore il sei aprile ma non ha potuto per ovvie ragioni, non c'era un pezzo di ospedale. Dopo il crollo ha iniziato un andirivieni da

un posto all'altro, trasportata dai familiari in macchina, per lei non c'era un'autoambulanza. Spostarsi è stato nei giorni del terremoto complicatissimo, anche gestire psicologicamente chi stava male è stato terribile. E' stata operata solo dopo un mese. Altri pazienti dell'ospedale dell'Aquila sono stati spostati in altre strutture, ma i loro medici curanti non hanno avuto

il permesso di poterli continuare a seguire. Mattia, dopo il sisma, ha avuto bisogno di fare dei controlli clinici. Ci siamo trovati in un sistema macchinoso e poco attento alle nostre esigenze. Neuromed invece ci ha aiutato consentendoci di fare i controlli e offrendoci ospitalità. Spero che questa solidarietà sia di sprone anche per le altre strutture ospedaliere. Abbiamo deciso, nonostante le difficoltà, di continuare il ricovero per il monitoraggio dell'epilessia. Vogliamo continuare a vivere la nostra vita, continuare il percorso per la guarigione di Mattia, ma tutto ora è più complicato. Accedere a cure lontano dalla propria abitazione è già complicato in situazioni normali, immaginiamoci in questo momento di precarietà e disagio. Il mio e di mio marito è un appello rivolto all'opinione pubblica e alle strutture sanitarie. Occorre smettere con tante parole e fare più fatti. Abbiamo bisogno di collaborazione e solidarietà, soprattutto per chi sta male, per chi soffre di alcune patologie, per chi deve fare dei controlli medici. I genitori di Mattia, Rita e Alfredo».

# I fronti dell'impegno della Chiesa

Dalla crisi economica, passando per il prestito della speranza, tutti gli obiettivi ecclesiali

Continua da pagina 286

**D**a queste considerazioni scaturiscono due conseguenze, largamente condivise dall'Assemblea: la prima individua nella Chiesa particolare e specificamente nella parrocchia il luogo naturale in cui avviare il processo educativo, senza peraltro sminuire il contributo originale delle aggregazioni ecclesiali; la seconda dà rilievo ai soggetti del processo educativo (sacerdoti, religiosi e religiose, laici qualificati e, naturalmente, la famiglia e la scuola), dal momento che figure di riferimento accessibili e credibili costituiscono gli interlocutori necessari di qualsiasi esperienza educativa. In sintesi, si è convenuto sul fatto che la scelta del tema dell'educazione è necessaria, perché intercetta tutti i nodi culturali, raggiunge l'uomo in quanto tale e interagisce con la persona guardando a tutta la sua vita: vivere è educare.

## Crisi economica e il "Prestito della speranza"

Il richiamo del Cardinale Presidente a non sottovalutare la crisi occupazionale in corso «come si trattasse di alleggerire la nave di futili zavorra» (prolusione) ha avuto ampia risonanza nell'opinione pubblica. Anche nel dibattito assembleare è stato sottolineato come il termine 'esuberante' non tenga nel debito conto un tessuto sociale che va sfilacciandosi, a motivo delle disuguaglianze che aumentano invece di diminuire. Nessuno ignora il pesante impatto della sfavorevole congiuntura economica internazionale, di cui non si riesce a cogliere ancora esattamente la portata, né si intende minimizzare l'impegno profuso da chi detiene l'autorità. Resta però evidente che i costi del difficile momento presente ricadono in misura prevalente sulle fasce più deboli della popolazione. Di qui l'esigenza di avviare una prossimità ancora più concreta al mondo del lavoro, non limitandosi a riproporre modelli del passato, ma come «segno di un'attenzione nuova verso la profonda relazione tra la fede e la vita» (prolusione). Accanto a quest'indicazione di carattere



L'icona della Madonna tratta in salvo dai vigili del fuoco dopo il sisma d'Abruzzo

pastorale, si è preso positivamente atto delle molteplici iniziative promosse nei mesi passati in tutta Italia dalle Diocesi e dalle Conferenze Episcopali Regionali per fronteggiare le difficoltà del mondo del lavoro. In tale contesto, l'iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana di costituire un fondo di garanzia per le famiglie numerose che abbiano perso l'unica fonte di reddito costituisce un ulteriore e corale seme di speranza. A nessuno sfugge che la scelta del sostegno alla famiglia è indice di una visione precisa di società, in cui tale soggetto sociale è percepito e costituisce davvero il principale fattore di integrazione e di umanizzazione. La colletta promossa a tale scopo il 31 maggio in tutte le chiese italiane ha avuto un indubbio valore pedagogico ed è stata indice di una spiccata sensibilità che non deve spegnersi.

## L'immigrazione: ospitalità e legalità

Sulla questione dell'immigrazione, che negli ultimi tempi ha suscitato ampi dibattiti, i Vescovi hanno concordato sul fatto che si tratta di un fenomeno assai complesso, che proprio per questo deve essere governato e non subito. È peraltro evidente che una risposta dettata

nazionale specializzato per monitorare ed interpretare questo fenomeno, e si è chiesto alle parrocchie, all'interno del loro precipuo compito di evangelizzazione, di diventare luogo di integrazione sociale.

## Terremoto Abruzzo: prova di solidarietà

I Vescovi, con due distinte delibere, hanno approvato l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo per la remunerazione dei docenti e degli ufficiali a tempo pieno delle Facoltà teologiche e degli Istituti superiori di scienze religiose e hanno stabilito il criterio per determinare la quota della remunerazione che deve essere assicurata dalle parrocchie personali ai parroci e ai vicari parrocchiali che vi prestano servizio. Dette delibere saranno pubblicate una volta ottenuta la prescritta autorizzazione da parte della Santa Sede. È stato presentato e approvato il bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2008, sono stati approvati i criteri di ripartizione e assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2009 ed è stato illustrato il bilancio consuntivo dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero per l'anno 2008.

## Comunicazioni e informazioni

Nel corso dell'Assemblea è stato approvato il Documento comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e battisti in Italia, punto di arrivo di un cammino condiviso con l'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia per favorire la preparazione e la vita nel matrimonio delle coppie miste, in una prospettiva ecumenica che valorizza la fede nell'unico Signore. Come sempre, l'Assemblea ha posto attenzione all'approfondimento di alcuni ambiti particolari dell'agire ecclesiale. È stato dato spazio in primo luogo all'attività di Caritas italiana nella Chiesa e nel Paese, evidenziando, fra le prospettive di lavoro, la cura del rapporto fra carità e cultura, l'attenzione a una pastorale integrata, la formazione alla spiritualità della carità,

l'accompagnamento delle Caritas diocesane meno attrezzate, la presenza nel contesto europeo. Per quanto riguarda l'ambito delle comunicazioni sociali, è stato focalizzato il passaggio alla televisione digitale terrestre, processo già avviato in alcune regioni e destinato a completarsi entro il 2012. Si tratta di un'innovazione tecnologica che comporta significative ricadute anche sul piano della fruizione dello strumento, offrendo allo spettatore una più ampia gamma di scelta fra i canali e la possibilità di interagire con il mezzo televisivo. Con l'avvento del digitale terrestre, l'emittente cattolica SAT2000 – che muterà il nome in TV2000 – entrerà nelle case di tutti gli italiani. Ciò comporterà pure una rivisitazione del suo rapporto con le emittenti locali che ne ritrasmettevano il segnale e con le quali si intende mantenere e rinnovare il rapporto di reciproca collaborazione. Circa l'impegno delle Chiese in rapporto all'Unione Europea, con particolare riguardo all'azione degli organismi internazionali a ciò deputati, è stata ribadita l'importanza di un'attenzione costante e attiva a sostegno della costruzione della «casa degli europei», senza peraltro mortificare indebitamente le diverse identità nazionali. Sono state fornite dettagliate informazioni intorno a due eventi ecclesiali futuri di grande importanza: la Settimana Sociale del Cattolici Italiani, che si terrà a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010, e il Congresso Eucaristico Nazionale, che si celebrerà ad Ancona dal 4 all'11 settembre 2011. È stato offerto un primo ragguaglio sull'Anno sacerdotale indetto dal Papa a partire dal 19 giugno. Sul tema, i Vescovi torneranno nel dettaglio nell'Assemblea straordinaria, che si terrà ad Assisi dal 9 al 12 novembre 2009. Infine, è stata presentata e consegnata la Lettera ai cercatori di Dio, recentemente pubblicata a cura della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi. Essa si propone come un sussidio offerto a chiunque voglia farne oggetto di lettura personale e come punto di partenza per dialoghi destinati al primo annuncio, all'interno di un itinerario che possa introdurre all'esperienza della vita cristiana nella Chiesa.

# Priorità Cei: la questione educativa

La VIX assemblea si è svolta con i 240 membri, 23 vescovi emeriti e 24 rappresentanti europei

A cura dell'ufficio delle Comunicazioni Sociali della Cei

**L**a 59esima Assemblea Generale dei Vescovi italiani si è svolta nell'Aula del Sinodo in Vaticano dal 25 al 29 maggio 2009, con la partecipazione di 240 membri, 23 Vescovi emeriti, 24 rappresentanti di Conferenze Episcopali Europee, nonché del Nunzio Apostolico in Italia. Tra gli invitati, docenti ed esperti sulle problematiche dell'educazione, in ragione del tema principale dei lavori: «La questione educativa: il compito urgente dell'educazione». Grande emozione ha suscitato l'incontro con il Santo Padre, che giovedì 28 maggio ha voluto essere presente in Assemblea, donando la sua preziosa e illuminata parola. La speciale ricorrenza dell'Anno Paolino è stata celebrata solennemente mediante il pellegrinaggio alla Basilica di San Paolo fuori le Mura, culminata nella Concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi. L'Assemblea ha individuato nell'educazione il tema degli Orientamenti pastorali per il prossimo decennio. Nel corso dei lavori è stato approvato il Documento comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e battisti in Italia; si è deciso di attribuire un punteggio aggiuntivo per la remunerazione dei docenti e degli ufficiali a tempo pieno delle Facoltà teologiche e degli Istituti superiori di scienze religiose. Come ogni anno, è stato presentato e approvato il bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana, sono stati approvati i criteri di ripartizione e assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2009 ed è stato illustrato il bilancio consuntivo dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero. Distinte comunicazioni hanno avuto per oggetto l'azione di Caritas italiana nella Chiesa e nel Paese, l'impatto del passaggio alla televisione digitale terrestre sulla rete delle emittenti cattoliche, l'Unione Europea e l'impegno delle Chiese, con particolare riferimento all'azione del Ccee e della Comece, la 46a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, in



L'assemblea generale Cei

programma a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010, e il 25° Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona dal 4 all'11 settembre 2011. Sono state date puntuali informazioni intorno alla Giornata per la Carità del Papa, che si terrà il 28 giugno prossimo, e all'indizione dell'Anno sacerdotale, che prenderà il via il 19 giugno. Infine, è stata presentata e consegnata la Lettera ai cercatori di Dio, recentemente pubblicata dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi.

«Rispetto alle diverse stazioni

## ***Diaconia della verità e della carità: stanno o cadono insieme***

della 'via crucis' che l'uomo di oggi affronta, la Chiesa non fa selezioni. La sua iniziativa però non ha mai come scopo una qualche egemonia, non usa l'ideale della fede in vista di un potere. Le interessa piuttosto ampliare i punti di incontro perché la razionalità sottesa al disegno divino sulla vita umana sia universalmente riconosciuta nel vissuto concreto di ogni esistenza e per una società veramente umana». In questa affermazione, contenuta nella prolusione del Cardinale Presidente, si sono ritrovati i

Vescovi italiani, chiamati in causa – nel loro discernimento pastorale – non solo da inediti problemi economici e sociali, ma anche da ricorrenti questioni bioetiche. Non è possibile separare – come taluni invece vorrebbero – la carità dalla verità, perché si tratta di due dimensioni della medesima diaconia che la Chiesa è chiamata a esercitare. Infatti «fraindimenti e deviazioni restano incombenti, se non si è costantemente richiamati al valore incomparabile della dignità umana, che è minacciata dalla miseria e dalla povertà almeno quanto è minacciata dal disconoscimento del valore di ogni istante e di ogni condizione della vita». A partire da questa convinzione, si è riconfermata una netta presa di distanza da quelle visioni che vorrebbero ridurre la Chiesa ad «agenzia umanitaria», chiamata a farsi carico delle patologie della società, ma irrilevante rispetto alla fisiologia della convivenza sociale. Nel contempo, è stato rigettato un modello di Chiesa che si limiti a ribadire una fede disincarnata, priva di connessioni antropologiche e perciò incapace di offrire il proprio apporto specifico all'edificazione della città dell'uomo. Il vero profilo di una compiuta evangelizzazione richiede di saper servire la persona nella sua integralità, ponendo attenzione sia ai bisogni materiali sia alle aspirazioni spirituali,

secondo l'insuperabile intuizione di Paolo VI, per il quale il destino della Chiesa è di «portare la Buona Novella in tutti gli strati dell'umanità e, col suo influsso, trasformare dal di dentro (...)», fino a «raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza» (Evangelii nuntiandi, nn. 18-19). Tenere insieme queste due dimensioni dell'unica diaconia della Chiesa esige in concreto non separare la solidarietà dalla spiritualità e, di conseguenza, non disgiungere la ricerca della fede dalla realizzazione del bene comune.

## ***Compito urgente educativo, quale tema degli orientamenti pastorali dei prossimi anni***

L'ampio spazio dedicato ai lavori di gruppo, a seguito della relazione fondamentale, ha fatto emergere un radicato consenso intorno alla scelta dell'educazione quale tema portante degli Orientamenti pastorali della Chiesa in Italia

nel decennio 2010 - 2020. Si è condivisa la consapevolezza che l'urgenza della questione non nasce in primo luogo da una contingenza particolare, ma dalla necessità che ciascuna persona ed ogni generazione ha di esercitare la propria libertà. Infatti – come ha affermato con chiarezza il Santo Padre Benedetto XVI – «anche i più grandi valori del passato non possono essere semplicemente ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati, attraverso una, spesso sofferta, scelta personale». Si è dunque privilegiato un atteggiamento positivo e non allarmistico e si è precisato che questa scelta è in profonda continuità con il recente cammino della Chiesa in Italia, dal momento che comunicare il Vangelo è riproporre in modo essenziale Cristo come modello di umanità vera in un contesto culturale e sociale mutato. Su questo punto, è stata ribadita la necessità di non sottovalutare l'impatto delle trasformazioni in atto, senza peraltro limitarsi semplicemente a recensirne le cause socio-culturali, indulgendo a diagnosi sconsolate e pessimiste. Al contrario, si intende ribadire che l'educazione è una questione di esperienza: è un'arte e non un insieme di tecniche e chiama in causa il soggetto, di cui va risvegliata la libertà. È questo il punto centrale su cui far leva per riscoprire la funzione originaria della Chiesa, a cui spetta connaturalmente generare alla fede e alla vita, attraverso una relazione interpersonale che metta al centro la persona. La libertà, peraltro, prende forma soltanto a contatto con la verità del proprio essere, quando cioè è sollecitata a prendere posizione rispetto alle grandi domande della vita e, in primo luogo, rispetto alla questione di Dio. Di qui la centralità del rapporto tra libertà e verità, che non può essere eluso e che è variamente declinato, tanto nel rapporto tra libertà e autorità quanto in quello tra libertà e disciplina. Esiste poi un altro binomio che va correttamente interpretato, cioè quello tra persona e comunità, il che indica che nel processo educativo intimità e prossimità devono crescere insieme.

(Continua a pag. 287)

# Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che è bene!

Una giornata al Centro d'ascolto Vincenzo Pallotti di Formia al servizio dei più bisognosi

Stefania La Racca – esponente GVS

**S**abato 30 e Domenica 31 Maggio noi ragazzi del gruppo dei GVS (giovannissimi) della Parrocchia di Gianola siamo andati alla Caritas Diocesana situata nel Centro Storico di Castellone. La Caritas è un centro di accoglienza dove sono ospitate persone straniere e non, che hanno bisogno di aiuto. Essa si divide in sette piani, ognuno con varie funzioni. C'è una stanza chiamata "il vestiario", nella quale vengono separati i panni utilizzabili da quelli non utilizzabili e poi suddivisi in base al sesso e all'età. Altro luogo è la Reception, cioè l'ufficio in cui vengono registrate tutte le persone che giungono alla Caritas. Il centro d'ascolto è invece una stanza dove vengono accolte e ascoltate le persone bisognose per valutare come poterle aiutare e conoscerle più da vicino. Poi abbiamo la cucina dove c'è una cuoca che prepara da mangiare a tutte le persone che ogni giorno hanno bisogno di un pasto caldo, e poi la mensa alle-



I giovani del gruppo giovanissimi servono alla mensa Caritas

stita con tavoli, sedie dove le persone possono mangiare. Nel Centro Caritas si può anche dormire, infatti nei piani superiori ci sono camere a disposizione per gli uomini e per le donne. I posti letto non sono a disposizione solo per i bisognosi ma anche per tutte le persone che hanno

problemi seri, non hanno più casa, più lavoro o per qualsiasi ragione hanno perso tutto. La Caritas è un centro molto importante, aiuta tante persone e allo stesso tempo ha delle regole ed è gestita da tanti volontari che offrono del loro tempo per i più bisognosi. Non mancano anche

persone come medici, e altri operatori specializzati che contribuiscono a rendere il centro sempre più completo e pronto ad aiutare sempre di più sia persone adulte che bambini. L'esperienza vissuta in questo week-end è stata bellissima, mi ha insegnato moltissime cose. Una di queste è

l'accontentarsi sempre di quello che si ha pensando a tante persone, bambini, ragazzi che si accontentano di quello che gli offre la Caritas. Purtroppo oggi molti ragazzi non si accontentano mai, pensano solo ad avere pantaloni, maglie firmate, ma questo non è importante perché la cosa che conta è quello che noi siamo e che abbiamo dentro. Quindi consiglio a tutti, soprattutto ai giovani di fare questa esperienza perché so che ognuno nel proprio piccolo ha qualcosa da dare. Infine vorrei ringraziare con tutto il cuore Don Antonio De Arcangelis che ci ha dato l'opportunità di vivere da vicino e in modo attivo questa esperienza. Grazie perché ci hai fatto conoscere questa realtà che sappiamo che esiste ma non avevamo mai visto con i nostri occhi e grazie a lui per tutto l'impegno, l'amore che offre nel suo lavoro come responsabile della Caritas Diocesana. Grazie anche a tutti gli educatori che in questa esperienza ci sono stati molto vicino.

## L'eucarestia viaggia per posta

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

**S**tupidità a trecentosessantasei gradi, sacrilegio da terzo millennio, imbecillità che offende Nostro Signore Gesù Cristo e il nostro essere cristiani. La stampa ci ha informati in questi giorni che il "Corpo di Cristo" arriva via posta. Nello stesso tempo si tratta di un'eresia e di una pessima trovata pubblicitaria. Leggendo l'articolo del collega Francesco Tortora chi scrive apprende che i fedeli dell'Open Episcopal Church, una chiesa indipendente britannica, che si dichiara cattolica pur non riconoscendo l'autorità del Papa, ha ideato un nuovo metodo per offrire l'eucarestia ai propri fedeli: la spedizione per corrispondenza. Il servizio, lanciato con lo slogan "host in the post"

e ideato soprattutto per i malati e per le persone molto anziane, permette ai seguaci di questa confessione religiosa di ricevere la comunione ogni domenica a casa senza dover andare a messa. Tuttavia il vero scopo dell'iniziativa secondo gli ideatori è avvicinare tutte quelle persone che non frequentano i luoghi religiosi, ma nell'animo si sentono cristiani. L'Open Episcopal Church, che sul suo sito ufficiale dichiara di accogliere nel suo seno anche i «divorziati, gli omosessuali, i drogati e i ladri, persone alle quali probabilmente la Chiesa di Roma rifiuterebbe la comunione», sostiene che le ostie consacrate saranno spedite gratuitamente. I fedeli che vorranno beneficiare del servizio

dovranno pagare solo le spese postali: due sterline per ricevere una singola ostia ogni domenica, mentre se si vorrà avere il pacco con 500 ostie consacrate bisognerà sborsare 10 sterline. Il reverendo Jonathan Blake, che lo scorso febbraio ha celebrato il matrimonio di Jade Goody, l'ex concorrente del Big Brother inglese morta poche settimane dopo per un tumore al collo dell'utero, crede molto nel progetto. Egli afferma che quest'iniziativa può realmente aiutare tutti coloro che hanno fede in Dio: «Ci sono tante persone che non frequentano più la Chiesa, ma si considerano cristiani impegnati». Secondo i membri della confessione religiosa "host in the post" dimostrerà ancora una volta quanto un'azione modernizzatrice possa far bene alla religione cattolica. Inoltre il reverendo Blake ci tiene a sottolineare che nessuna categoria di persone sarà esclusa dall'iniziativa. Se lo volessero anche i

satanisti potrebbero ricevere via posta «il corpo di Cristo»: «Gesù ci ha insegnato a non fare distinzioni» - conferma il reverendo Blake - «Egli si offriva a chiunque. Non fa differenza chi ci chiede le ostie consacrate. Il Corpo di Cristo è il redentore». Secondo l'organizzazione religiosa le ostie che saranno spedite ai fedeli non supereranno lo spessore di un millimetro. Ciò garantirà la loro integrità al momento della consegna. Per adesso non è arrivato nessun commento dalla Chiesa Anglicana, che come sempre si attiene al principio di non interferire negli affari delle altre confessioni religiose. Su Internet invece è già nato un sito che fa la parodia dell'iniziativa. Le argomentazioni del reverendo Blake sono un crogiolo di spazzatura, che andrebbe ramazzata via con il suo estensore. Dare le ostie ai satanisti è come dare la comunione allo stesso satana. Penso alle parole del nostro Arcivescovo

Mons. Fabio Bernardo: «Il Signore va trattato da Signore» e alla lezione recentemente ricevuta dallo scrivente diacono permanente che nel ritirare un'ostia da portare a domicilio a un malato ha ricevuto delle giuste prescrizioni comportamentali dal Pastore: «Il Signore non va portato nel borsello o in tasca, ma in una teca poi riposta in una sacchetta appesa al collo in modo che sia all'altezza del cuore del ministro ordinario o straordinario per l'Eucarestia, che è un cristoforo, portatore di Cristo e uscendo dalla Chiesa si va direttamente da colui che ha chiesto di ricevere il Signore». Figuriamoci quale considerazione si può avere di coloro che ne inviano ai fedeli 500 per volta. Una sola speranza ci conforta: che quelle ostie non contengano il corpo e il sangue del Signore, ma siano solo pane, certamente di maggior valore nutritivo delle parole a vanvera dei reverendi della Open Episcopal Church.